



## 20 FATTI: 20 ANNI DAGLI ACCORDI DI OSLO

*Questo settembre segna il ventesimo anniversario della firma del primo Accordo di Oslo, anche denominato Accordo di Principi (Declaration of Principles). Malgrado i miliardi di dollari spesi per l'aiuto internazionale e gli sforzi da parte della comunità internazionale per sostenere la costruzione dello stato palestinese, gli ultimi 20 anni sono stati marcati da opportunità perse. La popolazione nei Territori Palestinesi Occupati (TPO) subisce le conseguenze negative dell'occupazione israeliana e soffre per le politiche e pratiche discriminatorie che l'accompagnano. Oggi, un nuovo ciclo di negoziati è in corso.*

### Nei passati 20 anni:

***Israel has increased its control over land and lives in the OPT:***

- **Israele ha rapidamente esteso gli insediamenti all'interno della Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est: il numero dei coloni israeliani è più che raddoppiato** in Cisgiordania passando da 262.500 nel 1993<sup>ii</sup> a più di 520.000 oggi, compresi 200.000 a Gerusalemme Est.<sup>iii</sup> Gli insediamenti israeliani sono considerati illegali dal punto di vista del diritto internazionale<sup>iv</sup> e sono visti come un serio ostacolo per la pace. Il Governo israeliano fornisce un sussidio che può arrivare fino a 28.000 dollari per ciascun appartamento costruito in un insediamento<sup>v</sup> ed i coloni hanno diritto a numerosi benefici fiscali, inclusa l'esenzione dal pagamento delle tasse.<sup>vi</sup>

Malgrado la ripresa delle negoziazioni, nel mese scorso il Governo di Israele ha approvato almeno nuove 3.600 unità abitative negli insediamenti.<sup>vii</sup>

- **Israele controlla l'80% delle risorse idriche palestinesi** e i 520.000 coloni israeliani utilizzano approssimativamente sei volte la quantità di acqua a cui hanno accesso i 2,6 milioni di Palestinesi nella Cisgiordania.<sup>viii</sup> La maggior parte degli insediamenti in Cisgiordania è situata vicino a risorse idriche a cui i Palestinesi non possono accedere. I coloni israeliani nella Valle del Giordano utilizzano ingenti quantità di acqua per coltivare prodotto agricoli per l'esportazione, mentre i contadini palestinesi faticano ad irrigare le loro coltivazioni. Nell'ambito del processo di Oslo fu istituito un "Joint Water Committee" per gestire le risorse idriche condivise nella Cisgiordania. Nonostante questo Comitato sia costituito da un ugual numero di palestinesi ed israeliani, esso assegna ad Israele un esclusivo potere di veto riguardo alle risorse idriche e allo sviluppo delle infrastrutture nella Cisgiordania.<sup>ix</sup>
- **Israele ha demolito oltre 15.000 strutture palestinesi nei Territori Occupati** a partire dal 1993, fra cui abitazioni, sistemi idrici, strutture agricole ed altre proprietà essenziali. Attualmente esistono 4.500 ordini di demolizione pendenti su costruzioni palestinesi.<sup>x</sup> La maggior parte delle demolizioni avviene in seguito al fatto che una casa o una struttura è stata costruita senza un

permesso. D'altra parte però, più del 94% del totale delle richieste palestinesi di concessione edilizia sono state respinte da Israele negli ultimi anni.<sup>xi</sup> Nel mese scorso, Israele ha demolito almeno 36 edifici palestinesi, lasciando 11 famiglie senza alloggio.<sup>xii</sup>

- **Gli insediamenti israeliani in espansione hanno attualmente il controllo su più del 42% del territorio della Cisgiordania.**<sup>xiii</sup> Un quinto della terra occupata dalle colonie è costituito da terreni palestinesi di natura privata.<sup>xiv</sup> Se le aree edificate degli insediamenti coprono l'1.5% della Cisgiordania, l'ampia impresa israeliana di insediamento comprende un territorio molto più esteso. L'allocazione e l'uso delle cosiddette riserve di terre, i sistemi delle aree agricole ed industriali, le circonvallazioni ed altre infrastrutture rientrano anch'esse nella prerogativa dei Consigli regionali israeliani per le colonie all'interno dei quali i palestinesi non hanno alcuna rappresentanza.
- **Ad oggi esistono più di 100 avamposti; complessivamente essi controllano oltre 16.000 dunums<sup>xv</sup> di terra nella Cisgiordania.**<sup>xvi</sup> Gli avamposti sono insediamenti costruiti senza un'autorizzazione ufficiale di Israele. Essi iniziarono ad essere creati nel 1996, dopo che il Governo israeliano aumentò il suo controllo sulla creazione di nuove colonie. Nonostante il testo degli Accordi di Oslo non proibisca espressamente l'espansione degli insediamenti, lo spirito del patto ha riconosciuto l'integrità territoriale della Cisgiordania e Gaza come fondamentale per un futuro Stato palestinese.
- **I Palestinesi rimangono privi di protezione dalla violenza dei coloni.** A seguito di Oslo, nel febbraio 1994 fece molto scalpore la vicenda di un colono

israeliano che uccise 29 palestinesi a Hebron. Da quel momento in poi una più sistematica opera di registrazione mostra che la violenza dei coloni è sempre più in crescita e sta minando l'incolumità fisica ed i mezzi di sostentamento dei Palestinesi. Il numero degli attacchi dei coloni sfociati in vittime palestinesi e danni

#### **Gli Accordi di Oslo**

Il processo di pace di Oslo aveva l'obiettivo di condurre ad un accordo definitivo negoziato fra le parti nell'arco di cinque anni. Questioni controverse come lo status di Gerusalemme, gli insediamenti israeliani, le disposizioni in tema di sicurezza, i confini internazionali ed i diritti dei rifugiati palestinesi furono lasciate da risolvere durante questo periodo.

Gli Accordi di Oslo portarono inoltre alla creazione di un'Autorità Palestinese (AP) responsabile dell'amministrazione del territorio sotto il suo controllo. Nel 1995, la Cisgiordania fu divisa in Aree A, B e C, frammentando la Cisgiordania e limitando la sovranità palestinese. Nell'Area A l'AP ha il pieno controllo su questioni civili e di sicurezza; nell'Area B l'AP ha il controllo civile, ma la sicurezza è mantenuta dal governo di Israele. Nell'Area C, oltre il 60% del territorio della Cisgiordania e l'unica Area contigua, il governo di Israele mantiene il completo controllo

alla proprietà è aumentato del 32% nel 2011 rispetto al 2010 e di oltre il 144% se comparato al dato del 2009.<sup>xvii</sup> Solo nel 2011, 10,000 alberi di proprietà palestinese, principalmente ulivi, furono danneggiati o distrutti.<sup>xviii</sup> Più del 90% delle denunce registrate negli ultimi anni contro la violenza dei coloni sono state archiviate senza la formulazione di un'accusa.<sup>xix</sup> Otto coloni israeliani sono stati uccisi ed altri 37 feriti dai palestinesi nel 2011.<sup>xx</sup>

***Gaza è stata isolata in modo crescente dal resto del mondo:***

- **I tassi di disoccupazione a Gaza sono aumentati da meno del 10%<sup>xxi</sup> nei primi anni '90 ad oltre il 32% di oggi.<sup>xxii</sup>** Solo l'11% delle donne a Gaza possiede un lavoro, il più basso tasso di occupazione femminile nella regione.<sup>xxiii</sup> Quasi il 50% dei giovani sono disoccupati e le prospettive lavorative sono seriamente limitate dalle pressoché totali restrizioni agli spostamenti fuori da Gaza per motivi di lavoro.<sup>xxiv</sup>
- **L'industria della pesca di Gaza è stata decimata.** Nel quadro di Oslo venne stabilita una zona di pesca di 20 miglia marine; oggi, i pescatori non possono spingersi oltre un massimo di sei miglia marine dalla costa di Gaza e sono frequentemente sottoposti ad attacchi armati da parte della Marina israeliana che sorveglia il confine di pesca. Le restrizioni fanno sì che circa 1.400 tonnellate di pescato ogni anno vadano perdute, sottraendo circa 26 milioni di dollari all'economia palestinese a Gaza.<sup>xxv</sup> La pesca è stata tradizionalmente una delle industrie primarie di Gaza; attualmente, almeno il 95% dei 3.500 pescatori della Striscia ricevono aiuto internazionale.<sup>xxvi</sup>
- **La crescente popolazione di Gaza non ha un posto dove andare.** La densità della popolazione nel 1993 era di 1.870 abitanti/km<sup>2</sup>.<sup>xxvii</sup> Oggi i più di 1,7 milioni di abitanti di Gaza vivono ancora su 365 km<sup>2</sup> di terra con una densità di 4.657 abitanti/km<sup>2</sup>. Questo dato è circa 14 volte il numero di abitanti per km<sup>2</sup> in Israele dove, nel 2009, c'erano 359 abitanti/km<sup>2</sup>.<sup>xxviii</sup>
- **Riducendo ulteriormente una zona già piccola, il perimetro di sicurezza su cui**

**ci si era accordati con Oslo è stato unilateralmente e progressivamente aumentato da Israele.** Oggi, Israele usa regolarmente sparare per mantenere il controllo sull'area interdetta dentro Gaza e lungo il perimetro con Israele. Questo fa sì che la possibilità di accesso alla propria terra per i palestinesi che vivono e lavorano vicino al perimetro sia notevolmente ridotta.<sup>xxix</sup> Come risultato, il 35% delle terre agricole a Gaza non può essere coltivato; si stima che questo costi all'economia di Gaza più di 50 milioni di dollari all'anno.<sup>xxx</sup>

***Il territorio, la società e il popolo palestinese sono stati divisi e frammentati:***

- **I palestinesi residenti a Gerusalemme fanno enormi sforzi per continuare a vivere nelle proprie case.** Si stima che dal 1993 la Municipalità Israeliana di Gerusalemme abbia demolito più di 1.600 strutture pubbliche e residenziali palestinesi.<sup>xxxi</sup> Più di 86.500 persone rischiano di veder demolita la propria abitazione.<sup>xxxii</sup> Questo nonostante che il processo di pace di Oslo preveda che il tema dello status di Gerusalemme sarebbe stato affrontato nelle negoziazioni finali.
- **Un sistema di circa 550 checkpoints, barriere e cancelli controllati dagli israeliani ha drasticamente ridotto la mobilità dei civili palestinesi.<sup>xxxiii</sup>** Dal 1971 al 1991 esisteva un sistema generale di permessi di uscita con i quali i residenti dei Territori Palestinesi Occupati potevano liberamente entrare in Israele e Gerusalemme Est, e passare fra Gaza e la Cisgiordania.<sup>xxxiv</sup> Nel 1991, questo sistema finì ed un nuovo sistema israeliano di permessi fu introdotto restringendo la libertà di movimento dei palestinesi e segnando l'inizio di una politica di chiusura. Inoltre, 400

checkpoints ad-hoc vengono creati in media ogni mese.<sup>xxxv</sup>

- **Il Muro ha fisicamente diviso le comunità palestinesi, separandole dai loro terreni agricoli e dai servizi essenziali.** Nel 2002, il Governo israeliano iniziò la costruzione dei 708 km del Muro; il suo percorso, così com'è pianificato, renderà il 9,4% della Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, off limits per i palestinesi della Cisgiordania. Migliaia di palestinesi sono stati confinati in enclaves isolate nell'area fra il muro e la "Green line", riducendone drammaticamente i mezzi di sostentamento e l'accesso ai servizi di base, incluse scuole e ospedali.
- **Gerusalemme Est, un tempo il centro della vita politica, commerciale, religiosa e culturale palestinese è sempre più isolata dal resto dei Territori Occupati Palestinesi.** Più di 55.000 palestinesi residenti a Gerusalemme Est sono separati dal centro della città e hanno difficoltà ad accedere ai servizi cui hanno diritto e per i quali pagano le tasse.<sup>xxxvi</sup>
- **Le famiglie palestinesi separate necessitano dell'autorizzazione del Governo israeliano per riunirsi.** Le richieste di riunificazione familiare sono state considerate solo dal 2000 sulla base di un "gesto politico" ad-hoc. Ci possono volere più di 10 anni perché una richiesta di riunificazione familiare venga accolta, un palestinese che sposa un non-residente questo mese potrà vivere con il proprio coniuge nei Territori Occupati Palestinesi fra un decennio, se ciò avviene.<sup>xxxvii</sup> Un sondaggio del 2005 ha stimato che sa più di 640.000 palestinesi residenti a Gaza e in Cisgiordania sono interessati da questo fenomeno perché

hanno un genitore, fratello, figlio o coniuge non registrato nel registro israeliano della popolazione.<sup>xxxviii</sup>

- **Il Governo Israeliano ha unilateralmente revocato il diritto di residenza a più di 11.200 palestinesi residenti a Gerusalemme Est.** Solo qualche centinaio di palestinesi ha visto restaurato il proprio status di residenti permanenti una volta che questo era stato revocato.<sup>xxxix</sup> Una stima di 293.000 palestinesi mantengono ancora oggi la loro residenza a Gerusalemme Est.<sup>xi</sup>

#### ***L'economia palestinese un tempo indipendente è stata distrutta:***

- **I Palestinesi continuano a pagare il prezzo dell'occupazione israeliana in corso.** Se ai Palestinesi venisse concessa una giusta quota delle risorse idriche e se le restrizioni in Area C fossero tolte, l'economia palestinese genererebbe circa 1,88 milioni di dollari in più all'anno.<sup>xii</sup>
- **Mentre il PIL israeliano è in grande crescita, quello palestinese ristagna.** Il PIL israeliano pro capite è cresciuto da circa \$13.800 del 1993 a più di \$32.000 oggi.<sup>xiii</sup> Nello stesso lasso di tempo, il PIL pro capite della Cisgiordania è passato da circa \$2.000 a inizio anni '90<sup>xiiii</sup> a \$2.093 oggi, mentre quello di Gaza è diminuito da \$1.230 a \$1.074.<sup>xiv</sup> Se la produttività fosse continuata a crescere ai livelli pre-Oslo, il PIL pro capite reale nei Territori Palestinesi Occupati sarebbe più elevato di circa l'88%.<sup>xiv</sup>
- **La terra in Area A e B costa fino al 150% in più della terra in Area C.** Il costo della terra in Area A e B è notevolmente aumentato a causa delle restrizioni allo sviluppo palestinese in Area C. La mancanza di terra ha direttamente causato una diminuzione della



---

<[http://www.pcbs.gov.ps/Portals/\\_pcbs/PressRelease/workers\\_day\\_08e.pdf](http://www.pcbs.gov.ps/Portals/_pcbs/PressRelease/workers_day_08e.pdf)>.

<sup>xxxiv</sup> Ibid.

<sup>xxxv</sup> 'Between the Fence and a Hard Place: the humanitarian impact of Israeli-imposed restrictions on access to land and sea in the Gaza Strip.' OCHA. Agosto 2012. Consultazione del 18 agosto 2013 <[http://www.ochaopt.org/documents/ocha\\_opt\\_special\\_focus\\_2010\\_08\\_19\\_english.pdf](http://www.ochaopt.org/documents/ocha_opt_special_focus_2010_08_19_english.pdf)>.

<sup>xxxvi</sup> 'Access Restricted Areas (ARA) in the Gaza Strip.' OCHA Factsheet, luglio 2013.

<sup>xxxvii</sup> 'Developing the Occupied Territories: Overview.' World Bank, Vol. 1, settembre 1993. Consultazione del 2 settembre 2013 <[http://www-wds.worldbank.org/servlet/WDSContentServer/WDSP/IB/1993/09/01/000009265\\_3970311123238/Rendered/PDF/multi0page.pdf](http://www-wds.worldbank.org/servlet/WDSContentServer/WDSP/IB/1993/09/01/000009265_3970311123238/Rendered/PDF/multi0page.pdf)>. p7, Box 2.3.

<sup>xxxviii</sup> 'Population density (people per sq. km of land area).' The World Bank. 2012. Consultazione del 2 settembre 2013

<<http://data.worldbank.org/indicator/EN.POP.DNST>>.

<sup>xxxix</sup> Queste terre sono note con il termine corrente di 'Access Restricted Area' (ARA).

<sup>xxx</sup> 'Access Restricted Areas (ARA) in the Gaza Strip.' OCHA Factsheet, luglio 2013.

<sup>xxxxi</sup> 'House Demolitions in Jerusalem', Research Report by Dr. Meir Margalit, non ancora ufficialmente pubblicato.

<sup>xxxii</sup> 'East Jerusalem, Key Humanitarian Concerns', OCHA, marzo 2011.

<sup>xxxiii</sup> 'Special Focus: West Bank Movement and Access Update.' OCHA, settembre 2012.

Consultazione del 2 settembre 2013 <[http://www.ochaopt.org/documents/ocha\\_opt\\_movement\\_and\\_access\\_report\\_september\\_2012\\_english.pdf](http://www.ochaopt.org/documents/ocha_opt_movement_and_access_report_september_2012_english.pdf)>.

<sup>xxxiv</sup>

[http://www.btselem.org/freedom\\_of\\_movement/closure](http://www.btselem.org/freedom_of_movement/closure)

<sup>e</sup>

<sup>xxxv</sup> Ibid. Questo tipo di checkpoint rende ogni volta una strada/località inaccessibile per varie ore; tuttavia nessuna infrastruttura permanente è presente sul terreno.

<sup>xxxvi</sup> 'East Jerusalem: Key Humanitarian Concerns.' OCHA Factsheet, dicembre 2012.

<sup>xxxvii</sup> Carmi, Na'ama. Tr. Zvi Shulman. 'Oslo: Before and After – the status of human rights in the Occupied Territories.' B'Tselem, maggio 1999.

<sup>xxxviii</sup> 'Israel: End Restrictions on Palestinian Residency.' Human Rights Watch, 5 febbraio 2012. Consultazione del 2 settembre 2013.

<<http://www.hrw.org/news/2012/02/05/israel-end-restrictions-palestinian-residency>>.

<sup>xxxix</sup> 'Revocation of Residency.' B'Tselem. 18 agosto 2013. Consultazione del 2 settembre 2013

<[http://www.btselem.org/jerusalem/revocation\\_of\\_residency](http://www.btselem.org/jerusalem/revocation_of_residency)>.

<sup>xl</sup> 'East Jerusalem: Key Humanitarian Concerns.' OCHA Factsheet, dicembre 2012.

---

<sup>xli</sup> 'The economic costs of the Israeli occupation for the occupied Palestinian territory. A bulletin published by the Palestinian Ministry of National Economy in cooperation with the Applied Research Institute – Jerusalem (ARIJ).' settembre 2011. Consultazione del 2 settembre 2013

<<http://www.un.org/depts/dpa/qpal/docs/2012Cairo/p2%20jad%20isaac%20e.pdf>>.

<sup>xlii</sup> '2012 World Economic Outlook.' IMF.

Consultazione del 3 settembre 2013

<<http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2012/02/weodata/index.aspx>>.

<sup>xliiii</sup> 'Developing the Occupied Territories: Overview.'

World Bank, Vol. 1, settembre 1993. Consultazione del 2 settembre 2013 <[http://www-wds.worldbank.org/servlet/WDSContentServer/WDSP/IB/1993/09/01/000009265\\_3970311123238/Rendered/PDF/multi0page.pdf](http://www-wds.worldbank.org/servlet/WDSContentServer/WDSP/IB/1993/09/01/000009265_3970311123238/Rendered/PDF/multi0page.pdf)>. p7, Box 2.3.

<sup>xliiii</sup> 'GDP per capita.' PCBS. Consultazione del 2 settembre 2013

<[http://www.pcbs.gov.ps/Portals/\\_Rainbow/Document%20s/GDP-PercapitaConstant2000-2012E.htm](http://www.pcbs.gov.ps/Portals/_Rainbow/Document%20s/GDP-PercapitaConstant2000-2012E.htm)>.

<sup>xliv</sup> 'Report on UNCTAD assistance to the Palestinian people: Developments in the economy of the occupied Palestinian territory.' UNCTAD, 15 luglio 2011. Consultazione del 1 settembre 2013

<[http://unctad.org/en/Docs/tdb58d4\\_en.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdb58d4_en.pdf)>.

<sup>xlvi</sup> 'Report on UNCTAD assistance to the Palestinian people: developments in the economy of the Occupied Palestinian Territory.' UNCTAD, 8 luglio 2013. Consultazione del 4 settembre 2013

<[http://unctad.org/meetings/en/SessionalDocuments/db60d3\\_en.pdf](http://unctad.org/meetings/en/SessionalDocuments/db60d3_en.pdf)>.

<sup>xlvii</sup> 'Ghost Town: Israel's Separation Policy and Forced Eviction of Palestinians from the Center of Hebron.' B'Tselem, Joint report with The Association for Civil Rights in Israel, maggio 2007. Consultazione del 2 settembre 2013.

<<http://www.btselem.org/printpdf/66021>>.